

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 19 Febbraio 1877

Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL MOVIMENTO ECONOMICO-SOCIALE

Fra i *liberisti* ed i *vincolisti*, altrimenti detti *Smitiani* e *socialisti della Cattedra* si dibatte da due anni una vivace polemica che continua sotto varia forma anche in questi giorni.

Il Luzzatti, il Lampertico, il Cossa, coi loro *Comitati pel progresso degli studi economici* da una parte; il Ferrara, il Peruzzi, il Martelle colle loro *Società Adamo Smith* d'altra discutono se lo Stato di regola deve intervenire nella soluzione della questione sociale.

L'argomento è importante, la lotta è acra, talvolta troppo vigorosa e personale.

Ma noi non lamenteremo la asprezza della polemica, la quale mostra che in Italia qualcuno può appassionarsi anche per gli studi economici, sibbene constateremo la suprema indifferenza del pubblico per tali battaglie.

All'infuori di quei pochi che sono chiamati dalla loro posizione o dalle loro speciali tendenze a conoscere dell'andamento della questione, scarsi lettori s'interessano delle ragioni di uno o dell'altro, e i polemisti sono lasciati nel vuoto.

Nè d'altronde si può dire che la scuola socialista, collettivista-anarchica, o internazionale faccia essa maggiori aderenti.

In Italia, è vero, la miseria delle moltitudini è grande, ma due elementi di vita mancano ai collettivisti — i grandi centri operai ed una semi-cultura, che faccia comprendere, se non altro erroneamente, le teorie azzardate dei nuovi socialisti: le questioni politiche riscaldano ancora in qualche occasione il sangue della vecchia razza che un tempo governò il mondo.

Ma non pare che molti si persuadano della necessità di provvedere a che, se non altro di rimbalzo, le conseguenze di una crisi sociale non si facciano troppo sentire pur fra di noi.

Appendice N. 10

HVA

Romanzo di GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

L'indiano avea gettato questo grido, egli avea veduto consumarsi il tradimento colla fuga dei Peoni, suoi servi; si trovava solo, con tre colpi di fuoco in mano innanzi ad una muta di tigri che saltando sbucavano dalle montagne, siccome un torrente animato, di cui ogni flutto avea occhi di bragia, denti d'acciaio, e una procella di ruggiti.

Klerbbs e Gabriello scossero allora lo sventurato indiano che esciva da un cespuglio, e spronava a tutta possa il cavallo, verso delle rocche tette che chiudevano l'orizzonte.

— Oh! gridò Gabriello, conviene soccorrerlo a qualunque costo. E tentò di slanciarsi giù dall'albero. Con mano vigorosa Klerbbs lo trattenne.

— Amico gli disse, scende la notte; per

Eppure codesto pericolo per chi conosce i progressi della questione sociale in Germania, in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera — e quasi in tutta l'Europa — codesto pericolo non è così remoto da poter lasciar dormire tranquilli i propri sonni senz'altro fra due guanciali.

I pochi vegliano — ma i più sorridono — e il governo il quale a gran fatica segue le ispirazioni dei molti, neppure s'accorge del grido d'allarme dei pochi.

La inchiesta industriale ha dato così pochi frutti che il Ministero si accinge a rinnovare i trattati di commercio, sulla base di reciproche concessioni tra gli Stati contraenti;

l'inchiesta agricola... giace sotto la polvere del Parlamento;

nel sistema d'imposte neppure un'ombra di preoccupazione della loro possibile influenza sociale.

Taluno rivolge le sue speranze sull'imposta progressiva che incontra più d'ogni altra qualche simpatia nelle moltitudini — ma la questione non è arrivata peranco nelle regioni superiori.

Tutto accenna ad una specie di indifferenza generale di cui un giorno la Nazione potrebbe amaramente pentirsi.

Forse gl'Italiani pensano che l'indifferenza fu la loro salvezza nelle difficoltà religiose — e aspettano con lo stesso sentimento l'avvenire sociale... ma frattanto le gran masse silenziose dell'Europa moderna possono presto o tardi muovere una di quelle tempeste che schiantano e rovesciano quanto incontrano...

Di fronte a tali minacce l'opera dei *vincolisti* come dei *liberisti* è benemerita, perchè invita le menti colte allo studio di quesiti che esigono risposta — ma molto più lo sarebbe l'opera di quegli uomini saliti nelle regioni del potere, indipendenti da ogni scuola, i quali dovrebbero pensare alla responsabilità che essi assumono di fronte all'avvenire col trascurare le più sicure vie per affrontarlo.

raggiungere Mounoussamy ci abbisogna più di un'ora, passando sui corpi di venti tigri. Volete che ci proviamo? dite una parola ed io mi getto prima di voi giù da quest'albero.

Gabriello prese disperatamente due ciocche dei suoi neri capelli e non fece più motto.

La notte che tanto rapida scende in queste regioni equinoziali, giungeva con tutti i suoi orrori. Alla mezza luce del crepuscolo i due amici assistettero ai supremi sforzi dell'indiano. Le tigri lo seguivano ed egli giunto alle falde delle rupi, fece rizzare il cavallo come per faryelo arrampicare colle sue unghie di ferro; ricaduto sulla sella, di nuovo spronò il cavallo sulla via di già battuta e approfittando dell'istantaneo terrore che due colpi di pistola avevano impresso su quell'esercito di tigri, rapido come il vento passò in mezzo a loro e guadagnò incolume le rive del fiume; fu ben tosto seguito, e senti sui piedi nudi il loro soffio ardente. Allora siccome un cavallerizzo nel circo, ritto sul dorso del cavallo lottò qualche istante ancora, percuotendo col calcio ferrato della sua carabina, i muscoli delle tigri più vicine. Sanguinoso, col dorso straziato da orribili morsi il cavallo trasportò il suo signore verso l'abisso del Goroul. Le tigri si

La verità forse non sta in nessuna delle tre scuole moderne economiche — ed appunto perciò qualche segno di preoccupazione del futuro gioverebbe se partisse da coloro che a nessuna scuola appartengono, ma pur devono antivedere e provvedere all'avvenire.

Ogni riforma d'imposta può essere occasione di dare questa prova di interesse — e il movimento della questione sociale ne guadagnerebbe, se fosse avviato, indipendentemente dai vincoli e da riguardi di scuola, nel senso, da tutti ammesso, di alleviare i mali dei proletari.

Così in questo momento sono allo studio due imposte — nelle quali un principio comune a tutti i pensatori, economisti e socialisti, potrebbe adottarsi — quello cioè che i non abbienti non devono pagare allo Stato alcun tributo.

Ora la legge sul Macinato e quella sulla Ricchezza Mobile, fino a che in questo il *minimum imponibile* non sia elevato ad almeno L. 1500, offendono questo principio.

Non mancano dunque le occasioni per dar segno delle tendenze economiche della Maggioranza parlamentare.

E noi siamo persuasi che se tali tendenze si rivelassero favorevoli al principio fondamentale della scienza sociale, e quindi al miglioramento delle moltitudini, la fiducia che in quelle sorgesse per chi si preoccupasse di loro, allontanerebbe e farebbe sparire molti pericoli...

Diversamente, presto o tardi, i proletari accetteranno i dissolventi inviti delle varie scuole rivoluzionarie — e noi andremo incontro a sicura rovina.

Lettere Siciliane

(Nostra corrispondenza)

Palermo, 14 febbraio 1877

Questa mattina mentre fra uno sbadiglio e l'altro passava pel Corso, una bella figlia del vecchio *Panormus* usciva da una brutta Chiesa; avea sulla fronte una macchia bianca, che io

riunirono quasi a tentare un ultimo salto. Il cavallo vacillò sui garretti tormentati da quei terribili denti; l'indiano vide dodici gole infiammate protendersi verso di lui, e dall'alto della sua sella, si lanciò nel Goroul, in mezzo alle tenebre inesplorate dell'abisso e a quelle della notte.

III.° — DOPO LA CACCIA

Gabriello e Klerbbs a malapena alla luce tremolante delle prime stelle aveano osservato il dramma spaventoso che era succeduto nell'abisso del Goroul. Dopo pochi istanti intesero un lugubre ed interrotto gemito, che testimoniava l'agonia del cavallo o del cavaliere; i ruggiti erano cessati, ma dei rantoli stridenti e prolungati annunciavano che la rabbia delle tigri si sperimentava sopra un cadavere. Alla fine regnò perfetto silenzio, le tigri avean riguadagnato le rocche di Rovana.

I nostri due viaggiatori scesero dall'albero e non posero tempo in mezzo per consultarsi. Fissato lo sguardo sulle stelle del sud, si allontanarono a lenti passi e cautamente dalle sponde di questo fiume di morte. Ad ogni stormir di foglie si arrestavano tendendo l'o-

sulle prime scambiai per una reminiscenza di carnevale, ma che vidi poi essere della cenere.

La bella saracena volgendosi a chi l'accompagnava domandò quali parole avea pronunciato il *parrino* nel darle la cenere « *Memento homo* », rispose la vecchia in tuono molto serio, ma accortesi che io le guardava fiso si taquerò e sorrisero.

Ebbene, l'eco di quel *Memento*, ripercossa in un chiosco di giornali mi piombò fortemente nelle orecchie e mi sembrò che ripetesse: « ricordati Mino che devi scrivere al *Bacchiglione*. »

Da quel momento non ho più sbadigliato, ed eccomi qua a chiedere a me stesso di che cosa vi debbo parlare.

Il Carnevale ha avvolto nelle sue spire voluttuose tutte le questioni, o per lo meno le ha coperte di gesso o con maschere di carta pesta. Non si parla più nè di Malandrinnaggio nè di Mafia *et similia* bensì la indignazione generale sta contro le... uova...

Ah voi non sapete cosa sieno le uova di carnevale a Palermo! Permettetemi che non ve lo dica, come non vi dirò qual sia stato il Carnevale in generale per non guastare il vostro buon umore o per non farvi cader malati di nervi, se avete lo *spleen*.

A dir la verità ho il gozzo pieno, ma è meglio che mi freni, se no ne vengono giù di di tutti i colori e di tutti i sapori... precisamente come le ova prelodate. D'altra parte « oltre la tomba non vive ira nemica, » anzi io mi affretterò ad esclamare il motto di prammatica: « che la terra ti sia leggera »... (purchè sia terra che ti ricopra). Basta; il Carnevale è morto, salute a noi, e non se ne parli più.

Quando ad una ruota manca l'unto siete certi di sentirne il cigolio. I soliti *consorti* cominciano già a chiedersi « che fa Malusardi?... » Sono domande che farebbero ridere se non facessero piangere (con buona licenza del marchese Colombi), e sono domande alle quali davvero non vale la pena di rispondere. Dopo questa domanda cominciano a numerare i reati di sangue commessi per vendetta privata, e mescolano questo genere di delitti, col Brigantaggio, colla S. P. Fanno una insalata nauseante che non finisce mai.

In fatto di malandrinnaggio posso dirvi in-

recchio, allungando il collo, rannicchiandosi come il cacciatore che teme di spaventare la selvaggina, tenendo la carabina approntata; questa volta era la selvaggina che atterriva il cacciatore.

Poi con un cenno si dicevano:

— Non è nulla — Avanti!

E camminavano ancora a tentoni, incerti, trattenendo il respiro, cogli occhi a terra, ad ogni istante temendo di destar qualche tigre dormente, di cadere in un covo di iene, o di disturbare le nozze di una pantera o di un serpe.

Qualche volta allorchè qualche ramo turtooso di piante arrampicanti s'avvolgeva attorno alle loro gambe, un freddo mortale agghiacciava loro nelle vene il sangue, e si credevano fra le strette del terribile *cobra-capelle* che nel giorno fischia dalle spiagge del Triplicam, e poscia nella notte si cela nel musco delle colline e si ripiega in tre cerchi come una smaniglia obliata nel deserto da Svahà la leggiadrissima sposa ad Agni dio del fuoco.

(Continua)

vece che da qualche tempo a questa parte si è abbastanza tranquilli; può darsi che la ragione stia nel Carnevale e che cioè i *malandrini* siano scesi a far i *gentiluomini*, e godersi il famigerato Carnevale, ma è certo però che moltissimi di questi sono padroni di ballare nella propria cella alla musica delle catene perchè molti furono gentilmente invitati colà dalle autorità di P. S.

Andiamo un po' al teatro *Circo* ed al *Belini*.

Al primo si rappresentò per qualche tempo il *Ruy Blas* così così, poi vi fu *Normicid* col pieno assenso della autorità di P. S., che potrebbe significare *Pubblica Stampa*.

Quel simpaticone di *Guido del Precursore* informi.

Dopo la *Norma*, l'impresa fece uno sforzo e diede con discreto sfarzo la *Forza del Destino* che si resse per forza di volontà ed a forza di biglietti ma che sarà forzata da forza maggiore perchè è il solito *Destino della Forza*... mite delle cassette di imprese senza dote e senza rinforzo di sussidi.

Al *Belini* dapprima gli *Ugonotti* non morirono nella tremenda notte di S. Bartolomeo ma furono mortalmente feriti, e perdendo sangue ogni sera e da tutte le ferite, cadde sfiniti. Non così *Rigoletto* che va benino per davvero dalla gioia della prima quadriglia al dolore dell'ultima scena...

E dopo teatro, cari lettori, dove andate voi?
— A cena e poi a letto.
— Dunque buona notte.

Mino Bisaldi.

Corriere del Veneto

Venezia. — In danno del pizzicagnolo P. A. in Via Garibaldi furono nella scorsa notte involati diversi generi per un valore approssimativo di lire 300. I ladri sarebbero entrati nel negozio mediante foro nel muro esterno prospiciente una porta privata.

Verona. — Ieri alle ore 4 pom. proveniente da Firenze giunse con numeroso seguito S. A. R. la principessa Carlo Maria di Prussia.

Proveniente dal Tirolo giungeva pure ieri a sera S. A. il principe di Leiningen con seguito.

Presero alloggio al grande Albergo Reale Barbessi Due Torri.

Udine. — Nel 13 corrente un drappello di guardie doganali sulla strada da Cividale a Prepotto incontrarono certo G. C. e nel perquisirlo per sospetto di contrabbando lo trovarono in possesso di ben 300 banconote false da un fiorino.

Il G. C. fu arrestato.

— Ai casali S. Gottardo, per causa ignota, verso le 2 1/4 pom. di ieri, incendiavasi buona quantità di foraggi esistenti in una stanza al primo piano della casa di certo Zilli Luigi. In poco d'ora il fuoco si dilatò in tutto il fabbricato, tal che giunti sul luogo pompieri, militari, carabinieri reali e molti cittadini poterono ottenere di isolare il disastro alla sola casa Zilli, la quale verso le ore 5 era distrutta con quanto conteneva. Il danno approssimativo si calcola in complesso di lire 6000. Gli oggetti abbruciati non erano coperti di assicurazione.

Rovigo. — Ieri dovea aver luogo avanti quel Tribunale la discussione della causa di azione privata promossa con citazione diretta contro al gerente, del giornale *La Provincia* dal sig. Ippolito Michelin.

Per una questione d'ordine, relativa al difensore di quel gerente, detta causa venne con ordinanza del Tribunale rinviata al 15 marzo p. v.

Belluno. — In sostituzione del sig. cavalier Luigi Barbaro traslocato a Forlì fu nominato a Provveditore agli studi nella Provincia di Belluno il sig. cav. Ulisse Poggi autore di varie e pregiate opere didattiche.

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti num. 29.

Il Consiglio comunale raccolto in sessione straordinaria nella seduta 17 febbraio 1877.

ha deliberato:

1. di autorizzare la spesa di lire 7800 per

ristauro del poggiuolo del palazzo del comune giusta il preventivo 5 dicembre 1876 dell'ingegnere Gian;

2. di autorizzare la Giunta a prelevare lire 3800 sul fondo stanziato nel bilancio 1875 all'art. 64 e di inscrivere le rimanenti lire 4090 nella parte II, tit. II cat. II del bilancio 1878;

3. di recare alla giunta degli impiegati votata nella seduta 7 dicembre 1873 le modificazioni seguenti:

a) di sopprimere un posto di vice-segretario di 3ª classe coll'annuo stipendio di l. 2400;

b) ad ognuno dei cinque vice-segretari è accordato un soprasoldo annuo di lire 200;

c) è soppresso il posto di computista di IV classe e viene istituito un secondo posto di computista di III classe collo stipendio normale di lire 1400; e col soprasoldo di l. 200;

d) il trattamento dell'Economo municipale viene fissato in lire 2200 di stipendio normale e in lire 400 di soprasoldo.

L'Economo avrà l'obbligo di tenere il magazzino delle stampe e da fungere da ispettore dell'illuminazione fino a che verrà sistemato questo servizio.

Il trattamento del medico capo-municipale viene fissato in lire 1800 di stipendio normale e di lire 200 di soprasoldo.

e) è data facoltà alla giunta di corrispondere gli aumenti di stipendio, e i soprasoldi accordati colle presenti deliberazioni ai titolari degli impieghi rispettivi, con decorrenza dal 1º gennaio 1877 e sotto l'osservanza delle disposizioni 3 o 8 votate nella seduta 6 dicembre 1873, al qual effetto si dichiara che per gli impiegati che ottengono il beneficio del soprasoldo il nuovo diritto agli aumenti contemplati dal regolamento generale si verifica al 1º gennaio 1883 ferme le condizioni portate dal regolamento medesimo.

4. Deliberò per le ragioni esposte dal signor consigliere Colatti avv. Domenico nel parere 29 dicembre 1875 n. 42 — 8 — III, che sia respinta la domanda fatta dal consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Padova per ottenere il rimborso delle sovvenzioni corrisposte nell'anno 1798 e nel primo quadrimestre del 1801.

5. Ellesse a presidente il conte Girolamo Dolfin-Boldù ed a membri del consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero i signori Colpi dott. Pasquale, Colle Attilio Da Ponte Clemente, Robustello dott. Eugenio e Marcon dott. Felice.

6. Confermò la sig. Caratti Romilda a maestra di lavori femminili nella Scuola Superiore «Scalcerle».

7. Deliberò di aumentare lo stipendio al Custode della Biblioteca Popolare di annue lire 300 — e di autorizzare la giunta e modificare l'art. 3 del regolamento 12 marzo 1867 che fissa l'orario dell'istituto portandovi le variazioni supposte dalla pratica.

8. Autorizzò la Giunta a rifondere a Danielletti Ferdinando lire 2053 di dispendiate nella sua cura, e ad assegnare la spesa sul fondo di riserva.

9. Autorizzò la giunta a derogare dalla disposizione contenuta nell'art. 29 del regolamento pegli impiegati municipali accordando al Danielletti Ferdinando l'aspettativa per tre anni decorribili dall'1 marzo p. v.

10. Accordò una gratificazione di lire 500 — al vice segretario Boscato dott. Augusto.

11. Ellesse ad aggiunto municipale nel suburbio il nob. Grazianni Maurizio.

Cose universitarie. — La nostra Università riposa sugli allori, ed i nostri reggitori non pensano che la sosta è regresso. Alle discipline di osservazione e di sperimento non si vuol dare quella parte che loro spetta nello stato attuale della scienza e che esigono le professioni. Ad esempio, si lascia languire l'istituto di Fisica per mancanza di laboratorio, e di altri locali.

Fa pena vedere in un bigugatto della soffitta degli strumenti preziosissimi, dove sono soggetti ad un rapido deterioramento e dove, chi vuole vederli ed adoperarli, non accede che con pericolo di ammaccarsi il capo, e, giuntovi, a stento può stare diritto in piedi.

In eguale pessima condizione trovasi il laboratorio di mineralogia; e non parlerò dell'istituto di chimica, che in parte è messo all'oscuro da un nuovo fabbricato che si sta erigendo, e non ha locali per accogliere tutti gli studenti che devono frequentarlo. Alla

scuola di applicazione si pensò appena in questi ultimi giorni.

Mentre in altra città il comune, la provincia ed altri istituti si uniscono tra di loro e col governo, per far fiorire simile istituzione, qui si accontenta di pensare all'antichità del nostro Ateneo ed alla Scuola pegli ingegneri. Pare, si vogliono mettere a disposizione della scuola di applicazione alcune cassette dell'università, in via delle Beccherie Vecchie, — misura affatto insufficiente! Quelle cassette potrebbero dare dei locali ad altri istituti, la scuola di applicazione ha bisogni ben maggiori.

È tempo di pensarvi sul serio, se si vuole evitare un rapido decadimento di alcune tra le nostre scuole universitarie. Non è più l'epoca delle lezioni brillanti; uno sperimento vale più che cento frasi reboanti. Padova, che spende somme fortissime per abbellire le sue contrade, e che ha fabbricato il palazzo delle Debite, ha l'obbligo di pensare anche alla sua università, e se non vuol precedere le città sorelle, si lasci almeno condurre a rimorchio.

Teatro Garibaldi. — Sabato a sera s'inaugurerà a questo teatro uno spettacolo d'opera in musica.

Primo spartito messo in scena sarà il *Cammoens* del maestro Pietro Musone, un'opera che ha, dovunque fu rappresentata, incontrato le più prospere sorti e che il nostro pubblico desidera d'intendere come quella che era già stata annunciata per la stagione di carnevale, al teatro Concordi.

Sarà rappresentata da un' eletta di artisti, che contribuiranno a rendere migliore l'accoglienza che il pubblico farà al distinto maestro napoletano. Avremo per prima donna la signora *Ronzi Cecchi*, che cantò nei principali teatri, il mezzo soprano signora *Rivolta*, il tenore *Baroncelli*, il baritone *Cresci* e il basso *Golassi*.

Il maestro assisterà alla messa in scena dell'opera e non è a dubitare che l'impresa farà buoni affari; il che noi di cuore le auguriamo.

Precoci malvagità. — Giambattista Tieni e Domenico Bonato di Montagnana sono due ragazzini quattordicenni appena. Per motivi futilissimi, una disputa forse causata da qualche giuoco fanciullesco, si destò un rancore profondo nell'animo giovanetto del Bonato, e venuta la notte, avvicinato il suo antagonista sulla pubblica piazza con una roncola gli vibrava un colpo alla testa, causandogli alla guancia sinistra una ferita giudicata dall'arte medica guaribile in dieci giorni.

Una giusta misura. — Essendo stati mossi alcuni reclami dai viaggiatori per manomissione dei loro bagagli o sottrazioni di oggetti in essi contenuti, l'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, ritenendo che gli agenti del personale viaggiante non esercitino una sufficiente sorveglianza sui bagagli loro affidati pel trasporto, ed intendendo debba tale servizio procedere colla massima ocularità e diligenza, ha dato il seguente ordine:

Qualora alcuno degli agenti tutti del personale che viaggia avesse a figurare per tre volte di scorta ai treni, dai passeggeri dei quali venissero presentati fondati reclami per manomissioni e sottrazioni di bagagli, senza bisogno di dimostrarne colpa diretta verrebbe tosto ed irrevocabilmente levato dal servizio dei treni.

Giurisprudenza amministrativa.

— Ecco alcune importanti decisioni del Consiglio di Stato su materia di opere pubbliche: Spetta sempre, anche in caso di contestazione, all'autorità amministrativa il provvedere intorno alle opere che nuociono al buon regime dell'acque pubbliche; e così alla regolarità dei ripari e degli argini, come d'ogni altro lavoro eseguito contro gli argini e le sponde.

— All'ingegnere privato che ha eseguito, sebbene senza incarico, il progetto d' un' opera pubblica, in base al quale vennero appaltati i lavori con rilevante vantaggio della stessa Amministrazione, può essere dovuta, in via di equità una adeguata retribuzione.

— La cauzione è tra le condizioni che, coi contratti da stipularsi a trattativa privata in seguito a diserzione d'asta, non possono variarsi se non a tutto beneficio dello Stato.

— Non può rescindersi coattivamente un contratto d'appalto in base agli articoli 340 e 341 della legge sulle opere pubbliche, quan-

do all'appaltatore non possono farsi appunti di frode, o di negligenza nell'esecuzione delle opere accollate.

— I terreni soggetti alle inondazioni di più corsi d'acqua possono e devono sottostare alle tasse imposte dai diversi Consorzi istituiti o da istituirsi per la difesa contro le acque medesime.

— Le comandate per la sistemazione e per la manutenzione delle strade non sono abolite.

Il potere esecutivo deve concertare e provvedere per impedire gli abusi.

Pubblicazioni. — L'editore Carlo Simonetti (Via Pantano n. 6 Milano) ha cominciato la pubblicazione per dispense di un romanzo sociale che destò tanto rumore in Francia: *I Disperati* del sig. L. Cladel, tradotto da C. Pizzigoni.

Pittura più vera de' patimenti della classe diseredata non fu esposta mai fino ad ora; vince forse al confronto quella delle miserie dei *Refrattari* di Vallés. I più nobili sentimenti umanitari e gli spendidi esempi di fratellevole amicizia che il chiaro autore ci offre con una potenza descrittiva quasi unica, rendono questo libro efficacissimo a rinvigorire negli animi onesti l'amore pel vero, pel giusto, la pietà per gli infelici, poi *Disperati*.

L'opera conterà di 30 dispense e il prezzo d'associazione è fissato in lire 3.

— Il *Siecle* annunzia:

La seconda parte della *Légende des Siècles* uscirà il 26 di questo mese, anniversario natalizio di Victor-Hugo.

È superfluo aggiungere che sarà un grande avvenimento letterario.

Teatro Concordi. — Favorevolmente venne accolta dal nostro pubblico la compagnia Pezzana-Brunetti, e frequenti applausi salutarono i principali artisti di essa. La signorina Marchi specialmente ebbe dei momenti felicissimi, degni di una grande attrice, e si è già cattivata le simpatie del pubblico. La commedia *Vita del cuore* non è certo il più felice lavoro del Muratori, vi abbondano i colpi di scena, ma talvolta langue l'azione ed è smorto il dialogo.

La compagnia lo ha eseguito bene abbastanza, ma come al solito nella quaresima manca l'affiatamento.

Più diffusamente ne parleremo in seguito, fin d'ora ripetiamo però gli auguri che il pubblico accorra numeroso al Concordi.

Conferenze. — Questa sera, alle ore otto e mezzo, il prof. G. Lorenzoni darà nella solita sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, la 5ª conferenza, a beneficio del Giardino d'Infanzia, e tratterà della *volta apparente del cielo*.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare ogni giorno presso la libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e questa sera anche alla entrata della sala suddetta.

Le successive conferenze avranno luogo nei futuri lunedì, e saranno date dai signori professori Coletti e Marzolo, dai dottori Zardo e Tolomei, dai professori Zanella e Luzzatti, e dalla signora Veruda.

Diario di P. S. — Venne arrestata certa F. A. domestica in casa del possidente A. G. di qui per furto di varie effetti di lingerie in danno del proprio padrone.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 9 al 10 andante nel Comune di Anguillara (Conselve) i soliti ignoti mediante chiave falsa aprirono la porta del pollaio di Talpo Roberto e rubarono del pollame pel valore di lire 45.

— La notte dal 10 al 11 andante nel Comune di Bagnoli (Conselve) ignoti ladri mediante rottura della porta del pollaio attiguo alla casa di abitazione di Capuzzo Luigi rubarono del pollame pel valore di lire 35.

La quaresima rubar polli! Via le son brutte cose.

La notte dall'11 al 12 andante in Conselve, i soliti ignoti mediante chiave falsa aprirono la porta della bottega di rivendita sali e tabacchi di proprietà di Picello Carlo e rubarono una quantità di tabacco e sigari pel valore di lire 87.10.

La notte dal 12 al 13 andante nel Comune di Selvazzano (Padova) i soliti ignoti mediante un palo di legno levarono l'inferriata della finestra della stalla, penetrarono nella medesima, e da un carretto carico di stoffe, ivi esistente, rubarono una quantità pel valore di lire 40.46 a danno del merciaio ambulante Balduzzo Gio. Maria.

— Verso le ore 7 pom. del giorno 13 andante in Padova e precisamente in Via del Sale, ignoti ladri mediante chiave falsa penetrarono nell'abitazione di certo Oreste Cesare e da un cassetto aperto rubarono la somma di lire 110 in biglietti della B. N.

— La notte dal 9 al 10 andante, in Comune di Tombolo (Cittadella) ignoti ladri, trovata aperta la porta della casa di abitazione di Crivellaro Luigi, penetrarono nella stessa e gli rubarono un paio di stivali del valore di lire 18, ed un portafogli contenente la somma di lire 13.18.

Una al di. — (Storico).

Un cartellone affisso sopra la bottega di un affitta-maschere:

Non vi fate derubare altrove. Venite qui.

POSTA DELLA DOMENICA

1^a Casa di Ricovero. —

Preg. signore.

Il suo giornale tante volte si occupò della Casa di Ricovero per alcune cose importanti. Bisogna scrivere ancora per segnalare l'assiduità del direttore che seguita a papparsi una paga abbastanza vistosa, mentre seguita ancora ad andare a Conselve ogni settimana, ed anche in altri giorni va all'ufficio molto tardi.

Gli affari della Pia Casa non possono guadagnare, tanto più che la paga del vice-direttore è affatto sprecata inutilmente perchè sempre ammalato.

Io sono un povero contadino, ma lei deve scrivere forte e far cessare tanta trascuranza.

Un assiduo.

2^a Via S. Agnese. —

Mi faccia la gentilezza di rivolgere al nostro benedetto municipio una preghiera perchè si ricordi qualche volta dei suoi amministrati.

Sull'angolo di via S. Agnese, verso la strada Maggiore ci è l'assoluta necessità di un monumento vespasiano, che fin'ora ci è sempre stato e che fu abolito soltanto da poco tempo in qua.

Se lei sig. cronista, passasse a caso per di là, la assicuro in parola di onore che sarebbe costretto a turarsi il naso per il puzzo eccessivo che emanano alcune pozzanghere di un liquido che non nomino.

Alzi la voce lei in nostro favore e speriamo che si aprano certe sorde orecchie.

Un abbonato

3^a Porta Codalunga. —

Preg. Sig. Cronista

del Bacchiglione Corriere-Veneto.

Ieri a sera, verso la mezzanotte, ritornavo dalla Stazione, e, giunto alla Porta Codalunga, ne trovai, come è giusto, chiusi i cancelli. Ma non mi parve punto giusto che un povero diavolo abbia ad attendere a quell'ora e con quel tempaccio dieci buoni minuti prima che un'anima pietosa venga ad aprirgli e a liberargli la via.

Per carità, signore guardie, che non vi pigli il sonno così per tempo e così duro, altrimenti bisognerà pure che i passanti violino le sbarre e s'arrampichino come gatti su per i cancelli.

Spero che lei sarà tanto cortese di dar posto nel suo giornale al mio giusto lamento.

Di lei devotissimo

R. dott. C.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 45 00.

Rendita Italiana — 78 15.

Pezzi da 20 franchi — 21 72.

Doppie di Genova — 85 15.

Fiorini d'argento V. A. — 2 51.

Banconote Austriache — 2 20.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore, vecchio —; nuovo 76. — Mercantile, vecchio —; nuovo 74.

Granoturco: — Pignoletto vecchio —; nuovo 52. — Giallone vecchio —; nuovo 50. — Nostrano vecchio —; nuovo 49. — Forestiero.

— Segala 50. — Sorgo rosso. — Avena 35.

— Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Cessazione di rappresentanza. —

In seguito all'istrumento 8 febbraio 1877, atti del Notaio Anselmi dott. Antonio, stipulato in Padova, avendo cessato il sig. Luigi Fiorazzo fu Antonio di essere comproprietario rappresentante e firmatario della ditta Antonio Fiorazzo regolarmente inserita nei ruoli

matricolari per il negoziato di legnami d'opera: la Ditta stessa Antonio Fiorazzo passava in proprietà dei signori Giulio, Candido e Gio. Batt. Fiorazzo fu Antonio e ai medesimi riservato quindi l'esclusivo diritto di rappresentanza e di firma.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 21 gennaio che distacca dal comune di Compiano ed unisce a quello di Bedonia le frazioni di Caneso, Carniglia, Chiesuola, Massante, Mentarsiccio e Spora.

R. decreto 25 gennaio che approva la tabella degli assegnamenti per ispesse d'ufficio dovuti al personale della regia marina impiegato a terra.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, ed in quello della Giunta del censimento in Lombardia.

— E quella del 13:

Nomine nell'ordine della corona d'Italia.

R. decreto 21 gennaio che approva le modificazioni introdotte nello statuto della Società *Vetraria veneto-trentina* sedente in Milano.

R. decreto 8 febbraio che ricostituisce la commissione incaricata di avvisare, se i motivi per quali si tratti di destituire un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

19-1848 — Il Duca di Modena proibisce i tre colori.

Un po' di tutto

Un tratto di spirito. — Adolfo X. è un povero commesso del banchiere Y. che ha una figlia bellissima. Adolfo, un bel mattino, si presenta nel gabinetto del suo principale:

— Signore, ho l'onore di chiedervi la mano di vostra figlia.

Il banchiere alza la testa e guarda sbalordito il suo commesso, quindi stona il campanello.

Un servo si presenta.

— Gettate questo imbecille dalla finestra!

— dice il millionario.

— Come credete — risponde tranquillamente il giovane; — ma prima permettetemi di dirvi che sto per entrare, come socio, nella casa Bathurst e C. di Londra. —

Il banchiere si ricompone:

— La prova, signore, la prova!

— Accordatemi 48 ore per andare in Inghilterra e vi darò la prova che volete. —

Adolfo va a Londra e si presenta alla casa Bathurst e C.

— Vengo a proporvi, o signori, di prendermi come socio —

Bathurst crede d'aver che fare con un pazzo.

— Sposo, tra un mese, la figlia del banchiere Y. di Parigi.

A queste parole il banchiere prega Adolfo di sedere, si parla, si combina, e l'intelligente giovane ritorna, portando al suo futuro suocero la voluta prova.

Il tabacco in Italia. — Il tabacco si coltiva soltanto in nove provincie, che son quelle di Vicenza, Ancona, Arezzo, Roma, Lecce, Caserta, Benevento, Salerno e Sassari. Fino al 1871 si coltivò benanco nella provincia di Macerata, ma in ristrettissime proporzioni, e non trovandovi il tornaconto si smise. Dalle relazioni della regia cointeressata si desume che nel 1870, sopra un'estensione di 3864 ettari, vennero coltivate 48,544,206 piante con un prodotto netto di 3,414,472 chilogrammi di tabacco; nell'anno 1872 la superficie fu accresciuta fino ad ettari 4962, ripiegando nel 1874 a 3367 ettari. Il prodotto totale nel 1872 fu di chilogrammi 4,184,736, e nel 1874 di 4,586,264, ottenendosi in quell'anno, sopra un minor numero di ettari una maggior produzione di tabacco. In media si ebbero nel 1870, per ogni ettaro, 884 chilogrammi, nel 1872 chilogrammi 843 e nel 1874 chilogrammi 1362.

Recentissime

Si attende di momento in momento la risposta di Cesare Correnti all'offerta fat-

tagli di divenire segretario dell'ordine Mauriziano.

Così sapremo se l'onor. Deputato del 3^o Collegio di Milano vuol scendere nel dolce sepolcro dell'Ordine Mauriziano — o vuole invece continuare a vivere come capo del Centro.

È partito per Parigi il Direttore Generale delle Gabelle Italiane, sig. Bennati, allo scopo di trattare la innovazione dei trattati con la Francia.

Pio IX protestò dinanzi al Corpo diplomatico residente al Vaticano contro la nuova legge sugli abusi del clero.

La segreteria apostolica prepara una formale protesta ai Gabinetti Europei.

Si accomodi!

Ultima ora

Insieme al comm. Bennati è partito per Parigi il comm. Ellena, direttore capo divisione al ministero d'agricoltura e commercio. Questa partenza si collega alle pratiche in corso per la rinnovazione e revisione del trattato di commercio attualmente in vigore tra l'Italia e la Francia.

Correnti ha definitivamente accettata l'onorificenza di Gran Segretario dell'Ordine Mauriziano.

Il Centro ha adunque perduto il suo capo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 17. — È giunto il postale italiano *Australia*, proveniente da Genova e Napoli.

FIRENZE, 18. — Il principe di Prussia è partito per Roma.

LISBONA, 17. — La Camera terminò l'interpellanza sulla tratta della schiavitù in Africa dopo i discorsi del ministro degli esteri e di precchi oratori, fu data lettura dei documenti della Camera sul voto di dichiarazione esprime la soddisfazione sulle spiegazioni del governo. I discorsi pubblicheransi in francese ed inglese, e distribuiransi all'estero.

SAN SEBASTIANO, 17. — La polveriera della cittadella saltò in aria: nove artiglieri restarono morti.

BUKAREST, 17. — I delegati serbi che si recano a Costantinopoli furono qui di passaggio.

PIETROBURGO, 17. — È smentito lo scontro di avamposti russi coi turchi, alla frontiera del Caucaso.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Granvisir ricevette stanotte il dispaccio del principe del Montenegro che gli annunzia che spedisce col primo piroscafo due delegati a Costantinopoli. Probabilmente sarà necessario prolungare l'armistizio. I delegati serbi arrivano domani.

PIETROBURGO, 17. — Il *Mondo Russo* constata che i continui attacchi della stampa tedesca contro la Francia destano dappertutto una penosa impressione e provano il desiderio di rinnovare la lotta coll'esternare l'odio fra i due paesi.

La Germania non fece alcun passo per migliorare le relazioni colla Francia con una politica franca e sincera: un nuovo urto tra la Francia e la Germania sarebbe un'immensa sventura per l'Europa. Porrebbe in pericolo seriamente gli interessi vitali della Russia rovinerebbe l'attuale sistema internazionale. La possibilità di questo conflitto svelata improvvisamente dallo zelo di giornali tedeschi quando l'attenzione dell'Europa era rivolta altrove dovrà provare la necessità di una modificazione nella politica delle potenze interessate nella questione d'Oriente.

PARIGI, 18. — I giornali stranieri continuano a pubblicare dei telegrammi, asserendo che il Sultano è gravemente ammalato. Il *Temps* dice che le sue informazioni confermano fino ad un certo punto le informazioni del *Times* sullo stato del Sultano; si temerebbe una paralisi al cervello.

COSTANTINOPOLI, 18. — La voce che il granvisir Edhem sia rimpiazzato è completa-

mente falsa. Edhem presiedette oggi il consiglio dei ministri.

WASHINGTON, 18. — Una riunione dei senatori e rappresentanti democratici respinse le proposte invitanti i democratici a ritirarsi dalla commissione elettorale e ad annullarne gli atti. La commissione approvò con 69 contro 40 una mozione la quale ammette che il conto dei voti continuerebbe a farsi senza opposizione, e che le decisioni della commissione sarebbero accettate ed eseguite conformemente alla legge elettorale. Tuttavia la riunione protestò solennemente contro le impudenti violazioni della legge, e della giustizia da parte della maggioranza che firmò le decisioni relative ai voti della Florida e della Luigiana.

ROMA, 18. — Il *Bersagliere* ha un dispaccio da Salerno che annunzia l'arrivo di Nicotera, che fu accolto con vive dimostrazioni lungo la linea ferroviaria ed a Salerno.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Iulio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

Virginia ovvero *Una imprudenza*

Indi la commedia:

Una moglie quasi vedova e un marito quasi celibe.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

N. 1968

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che essendo stato approvato il Bilancio per l'anno 1876 nell'Assemblea generale dei Soci tenuta il giorno 18 del corrente febbraio il Dividendo spettante ad ogni azione saldata, o parte di questa (come agli articoli 12 e 13 dello Statuto) è di lire 5,12 nette da qualsiasi tassa e trattenuta.

Tale dividendo potrà esigersi dal 20 febbraio corr. a tutto il 30 novembre anno in corso in ogni giorno non festivo dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei Certificati definitivi all'Ufficio della Banca in Via Maggiore al civico N. 961 A e 962.

Padova, 19 febbraio 1877.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Agostino dott. Sinigaglia

Il Direttore

Angelo Soldà

N. 1969

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che dietro le risultanze del Bilancio 1876, approvato nell'Assemblea dei Soci tenuto il 18 corrente febbraio ed a termini del paragrafo 14 dello Statuto il valore delle Azioni per l'anno 1877 venne determinato in lire 64.

Padova, 19 gennaio 1877.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Antonio Fusari

Il Direttore

Angelo Soldà

N. 50

LA PRESIDENZA

della Veneranda

Arca di Sant'Antonio di Padova

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di primo tenore di concerto presso la Cappella della Reverenda Arca di S. Antonio di Padova, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200,

Presso l'Ufficio di questa Presidenza è ostensibile il Capitolato delle condizioni di servizio.

Padova, 9 febbraio 1877

Il presidente capo

G. SELVATICO

Il Segretario

GIANI.

